Anno VII — Martedì 23 Gennajo 1872 — N. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 22 GENNAJO

La crisi testè superata a Versailles, ha lasciato negli animi un desiderio più forte che mai di allontanare il pericolo ch'essa possa ripetersi. Le notizie odierne ci mostrano infatti che la maggior preoccupazione del giorno riguarda il modo di evitare questo pericolo. Thiers interverrà più di rado alle sedute dell'Assemblea e la questione del ritorno a Parigi sarà aggiornata per lungo tempo. La stessa sorte toccherà probabilmente anche alla legge militare, perchè tanto questa quanto la citata questione sono state indicate da Thiers come cause probabili di nuovi conflitti coll'Assemblea. L'Assemblea adunque si rassegna ancora, perchè, come dicono i giornali inglesi, il signor Thiers «non può essere rimpiazzato.» Il tempo de' suoi successori non è ancora venuto.

Gli allori guadagnati dal signor Brunet colla proposta da esso fatta «di consacrare la Francia a Gesù Cristo», non lasciano dormire i fogli clericali, ed il *Monde* vuol gareggiare d'insensatezza con quel pio deputato. Ecco ciò che scrive quel giornale: «Dopo esser stata severamente visitata dalle tribolazioni, la Francia è agitata dallo spirito dei Clodovei e dei Carlomagni, delle Clotildi e delle Giovanne d'Arco. Nell'ordine politico e sociale questo spirito di Clodoveo si traduce colla consacrazione dei Zuavi al sacro cuore di Cristo, colla professione di fede romana dei 49 deputati cattolici, colla dimissione accademica del signor Dupanloup, e soprattutto colla mozione del signor Brunet. Nell'ordine religioso, questi precursori dei tempi nuovi, si sono manifestati colle apparizioni della Vergine di Lourdes, di La Salette e di Pontmain.» Povera Francia!

Il telegrafo ci reca oggi una strana notizia. Il *Courier de France* assicura che la Prussia agisce vivamente per decidere la Russia ad occupare in comune alcuni Cantoni Svizzeri, in vista di probabili tentativi dell'*Internazionale*, che vorrebbe eccitare una insurrezione nel mezzodì della Francia. Noi peraltro, fino a più sicure informazioni, siamo d'avviso che questa non sia che una notizia *à sensation*, di quelle di cui la stampa francese si compiace cotanto; e ciò, se non altro, per la ragione che nell'ultimo consiglio di ministri a Berlino l'esame della «questione sociale» e dei mezzi di scioglierla fu deciso di rimandarlo ad altro momento. Senza poi tener conto delle molte altre ragioni d'ordine altamente politico che consigliano ad accogliere tale notizia col beneficio dell'inventario.

Al cambiamento del ministro dei culti e dell'istruzione Mühler sembra abbia a seguire un rimpasto generale del ministero prussiano. Eulembourg, ministro dell'interno, subì poc'anzi una sconfitta nel Landtag; Leonhard, ministro della giustizia, è in pessimo stato di salute; Itzenplitz, ministro del commercio, non può ormai più per la troppo grave età adempiere i doveri della sua carica. In Prussia si spera che i nuovi ministri abbiano ad essere, se non di un deciso colore liberale, ciò che è impossibile attese le tendenze dell'imperatore Guglielmo, almeno non tanto imbevuti di principii retrogradi come i ministri attuali. La nomina di Falk a ministro dei culti sembra giustificare quella speranza. Essa fu accolta assai favorevolmente.

Per dare un'idea del linguaggio tenuto dalla stampa clericale della Baviera, diamo le seguenti linee del *Vaterland*, giornale nero di Monaco, il quale parlando della morte dell'inviato bavarese a Roma, Dönninges, esce in queste empie parole: «Siccome nel Cielo non può entrare nulla d'impuro, così siamo d'avviso che il Diavolo si sarà preso il signor Dönninges. In ciò noi siamo pienamente d'accordo col Diavolo, e non desideriamo altro se non che sia più attivo all'opera! «In quanto poi al nunzio Meglia e agli otto vescovi della Baviera, essi non fanno altro che istigare il popolo alla ribellione contro il proprio Governo. Ed è perciò che, siccome l'episcopato di tutta la Germania è sotto l'egida dei Gesuiti, è venuto in mente al Governo imperiale tedesco di porre in campo la probabile nomina d'un *primate* dell'episcopato della Germania, per vedere di liberarsi dagli artigli gesuitici, e porre ordine alle cose religiose.

La questione croata è entrata in una nuova fase Sciolta la Dieta di Zagabria, il governo ungherese farà appello al popolo, affinchè colle nuove elezioni il partito dell'unione acquisti terreno. Bisogna adunque, per ottenere un accordo, che l'opposizione croata, la quale, dice il *Pesti Naplo* «non conosce limiti nelle sue pretese» rimanga sconfitta in queste nuove elezioni. Ciò è peraltro assai dubbio; ed è dubbio del pari quale sarà il contegno che i Galliziani assumeranno, dopo che il principe Auersperg ha dichiarato inaccettabili le decisioni della loro Dieta, insistendo per la soluzione preliminare della questione sulla riforma elettorale.

Gli ultimi giornali che abbiamo ricevuto dalla Spagna non ci fanno punto sperare un miglioramento nella sua situazione. Il ministero Sagasta-Topete, in cui sono rappresentate le due frazioni del partito amedeista, di cui l'una si chiama dei progressisti e l'altra dei conservatori, non sarà nemmeno sostenuto da tutti i membri del Congresso e del Senato che fanno parte di quest'ultima frazione. In una riunione convocata testè dai capi dei conservatori e dei progressisti, ventun membri del Parlamento conservatori dichiararono non poter dare il loro appoggio al signor Sagasta. Così il ministero avrà contro di sè, oltre tutti i partiti avversi alla dinastia, i radicali amedeisti ed una parte dei conservatori!

In una corrispondenza che il *Progresso* di Trieste riceve da Costantinopoli leggiamo che i progetti dei quali il governo ottomano sembra più invogliato, sono la secolarizzazione del *Vacuf* e la Regia del tabacco. Due ritrovati, assai lusinghieri in apparenza, ma di nessuna utilità in sostanza, nè che certo varranno a riempire il pubblico tesoro. I beni ecclesiastici (*Vacuf*) non hanno il valore delle manomorte in Europa. Quantunque il *Vacuf* possieda sterminati beni immobili, tuttavia non può disporne, perchè si trovano nelle mani dei privati, ai quali sono concessi in enfiteusi a vita, col diritto di trasmetterne il godimento agli eredi *diretti*; dimanierachè questi beni *Vacuf* trovansi nelle mani di una serie infinita di *possessori*, che non si possono espropriare nè in vita, nè in morte, se hanno discendenti *diretti*. In quanto alla Regia, lo stesso corrispondente soggiunge che è «una farsa da commedianti.» Un paese che non ha nè catasto, nè censimento, nè statistica non potrà mai monopolizzare un prodotto agricolo indigeno. L'Europa creò la Regia dopo alcuni secoli di progresso della scienza nell'economia politica e nella sociale.

Le corrispondenze dei giornali austriaci dai confini russi dimostrano come a Pietroburgo si pensi già a preparare l'investimento della Persia, mediante una rete ferroviaria. Si vuole prolungare la ferrata che va da Poti, sul Mar Nero, a Tiflis, fino a due punti della riva Caspia: l'uno è Baku, da cui girando a settentrione la ferrovia proseguirebbe per Darbend, percorrendo tutto il lido occidentale fino ad Astrakan; l'altro punto meridionale, è Leakoran, all'estremo confine colla Persia. Quindi da Astrakan, come da Poti, si potranno inviare celeremente legioni per invadere la Persia, mentre conquistando Chiwa, privasi quest'Impero della cinta dei principati tartari, che gli serviva di baluardo. Queste informazioni possono servire di commento alle cifre riferite ieri da un telegramma da Pietroburgo, dal quale appariva che nel bilancio del 1872, non solo le spese della guerra e della marina sono cresciute di 9 milioni, ma anche che 7 milioni sono destinati alla costruzione di ponti e di ferrovie.

Un telegramma ci ha annunziato che i Bulgari si sono dichiarati affatto indipendenti dal Patriarcato ecumenico. Sotto il pretesto della religione, sono due nazionalità che si trovano di fronte, o per meglio dire, due principii politici; il Panellenismo e il Panslavismo. Da Roma, a quanto sappiamo, si soffia nel fuoco, nella speranza di attirare i Bulgari a sè, come si è tentato di fare dieci anni or sono. Ma contro Roma vigila Pietroburgo.

Thiers ed il Governo personale

Uno strano fatto è accaduto nella vita pubblica di Thiers, e che merita di essere notato per lui e per la differenza che naturalmente si è condotti a ritenere tra i *re costituzionali* ed i *presidenti delle Repubbliche*, mostrando che questi ultimi, anche se non lo volessero, sono dalla loro posizione fatti più proclivi ad esercitare il *governo personale.*

Thiers fu uno dei ministri di Luigi Filippo, il quale era nelle forme esteriori molto ligio al principio, che in uno Stato costituzionale sono i ministri quelli che governano ed i soli responsabili alla Nazione, per cui questa, mutandoli quando occorre, si governa da sè. Pure Luigi Filippo era abbastanza destro per tirare i suoi fili nel dietro scena e far sì che i suoi ministri seguissero quello che si diceva *il sistema*, od il pensiero predominante nel suo Regno. Fu allora che Thiers, passando dal ministero all'opposizione per tornare al potere, disse quel celebre motto, che passò per una massima costituzionale: *Le roi regne, ne gouverne pas.* Fu attribuito al non avere voluto osservarla, che il destro orleanese dovesse esclamare nel 1848 prendendo nel suo calesse la via dell'Inghilterra: *Comme Charles X!*

Thiers credette di poter avverare la sua massima col presidente della Repubblica Luigi Bonaparte, cui aveva contribuito a fare, ed al quale diede per ministro Odilon Barrot come suo proprio luogotenente. Napoleone aveva anche detto che avrebbe lasciato fare a loro; poi fece quel suo ministero di *commis*, durante il quale Thiers levandosi contro il *governo personale*, si accorse tardi, ma fu primo a pronunciare quell'altra parola: *L'Empire est fait!*

Durante l'Impero Thiers fu il più forte campione contro al *governo personale.* Ma ecco lo sorgere sulle rovine dell'Impero a presidente della nuova Repubblica: e cosa si vede? Thiers inizia il governo più personale di quanti altri mai, più di quello dello stesso imperatore!

Il presidente non si accontenta di fare quei messaggi, che gli parevano eccessivi in Napoleone III, e di governare co' suoi *commis*, co' suoi Billault, o Rouher, per cascare nei Grammont ed Olivier che gli fecero perdere la bussola. Thiers considera i suoi ministri da meno di commessi, poichè egli stesso interviene coi fulmini della sua eloquenza a combattere nell'Assemblea in ogni occasione, in ogni quistione, e prevalendosi del destino che lo fece rimanere unico uomo di qualche autorità in Francia, presentarsi anche, se così si può dire, come il *governo personale, personificato ed identificato.* Questo *petit homme* ha potuto mostrare di sè ch'egli *regna governa ed impera.*

Ma a forza di vincere e trionfare, gli accadde come a Napoleone I, che finalmente fu sconfitto.

Ma vedi, che l'Assemblea vincitrice, paurosa della sua vittoria, gliene chiede nobilmente scusa, e lo prega a riprendere il suo posto ed egli che aveva fatto tanto per prenderlo, e che di quando in quando aveva affermato abbastanza chiaramente di essere il solo fatto per esso, dichiararsi pronto a sacrificarsi per la Francia, ma poi fare la sua lezione e dire ai pentiti: Badate bene, che non sarà così, se come nell'affare della tassazione delle materie prime mi negherete di fare a modo mio in quello del trasporto della capitale a Parigi, e nell'altro della legge militare!

Però se nella prima quistione si piegheranno, è poi facile che seguano il suo cenno imperioso nella seconda?

Il potere di Thiers è già scosso; e la sua dittatura della parola è finita. Egli ne ha abusato, e porta la pena del suo abuso. Dicesi che, accortosene tardi, voglia ora cessare dai discorsi nell'Assemblea come l'ultimo eloquente e falso ch'ei fece sulla tassa delle materie prime, contro il cui assolutismo si ribellò giustamente l'opinione pubblica di tutta la Francia, che non voleva più isolarsi col vieto sistema delle muraglie cinesi, e che sia per tornare alla forma dei messaggi. Ma la sua ritirata potrebbe essere, perchè tarda altrettanto disastrosa quanto quella che Napoleone fece col ministero Olivier, e ciò tanto più ch'ei resta in carica co' suoi ministri sconfitti con lui.

Notevole è il fatto che, come accadde del resto di tutti i presidenti della Repubblica degli Stati Uniti, da Washington a Jackson a Lincoln ed a

APPENDICE

DEL TERRENO AGRARIO

LETTERA

all'on. Direzione del *Giornale di Udine* (*).

Le benevoli espressioni prodigate nel Giornale del 10 corrente intorno alla lezione popolare da me tenuta sul *Terreno Agrario* nella Sala Maggiore del locale Istituto Tecnico la sera del giorno precedente, e l'invito fattomi per parte di codesta on. Direzione onde consenta a render pubblica la mia lezione nelle colonne del Giornale istesso, mi hanno sorpreso e posto nell'imbarazzo. Mi hanno sorpreso perchè non potevo prevedere che cose dette alla buona, potessero solleticare alcuno a divulgarle maggiormente; mi hanno posto nell'imbazzo, avvegnacchè una lezione d'oltre un'ora, in materia che richiede dimostrazioni di fatto, non avesse potuto esser detta che in ordine alle dimostrazioni stesse, e con parole rese necessarie dalle circostanze dello svolgimento.

Tuttavia, avendomi l'oltremodo cortese invito, come si suol dire, *messo in croce*; ed anche perchè, come è espresso nell'invito istesso, coloro che non hanno sentita la voce possano conoscere l'argomento, io mi cimento a comunicare in compendio a codesta on. Direzione le idee svolte nella sera del 9; non dissimulandomi che è impossibile riprodurre colla penna l'effetto della parola viva, accompagnante le dimostrazioni, e che perciò maggiore dev'essere la indulgenza di chi vuol giudicare.

La illustrazione del terreno agrario in una lezione popolare, parvemi dovesse aver principio dalla ricerca dei materiali che dovevano formarlo, per poi venire alle modificazioni subite dai medesimi, indi alla di lui distribuzione, ed infine ai modi di studiarne la costituzione e valutarne le attitudini.

Seguendo questo concetto, che sarebbe troppo vasto in breve spazio di tempo per una esposizione didattica, ma che credo possa stare per dare una tinta generale intorno al perchè delle cose in una esposizione *popolare*, secondo l'indole che informa i trattenimenti scientifici serali dati dagli insegnanti del nostro Istituto, io mi sono rifatto allo stato primitivo della materia costitutiva del nostro pianeta.

La solidificazione della crosta terrestre, determinata dalla irradiazione del calorico nell'atmosfera ambiente meno calda, dovette effettuarsi in modo non uniforme, e quindi dare origine ad una orografia primitiva più o meno accidentata. Le vicende meteoriche, in funzione della azione chimica specifica dei vari componenti dell'aria, e specialmente a quella lenta ma perseverante dell'acido carbonico, cagionarono la degradazione della crosta rocciosa primamente formata.

Quindi dagli ammassi granitici e porfirici dovettero separarsi i feldspati che non tardavano a dare origine per la disgregazione in posto ai caolini puri ed a silicato di potassio ed ernai e trasportati in basso dalle correnti, a silice e silicati d'alluminio e di potassio per costituire depositi più o meno sabbiosi ed argillosi. Parimenti le Sieniti, l'Albite ed i Basalti dovevano sollecitamente disgregarsi per dar luogo alla formazione di depositi calcari e magnesiaci; come pel passaggio dell'ossido ferroso ad ossido ferrico dovevano prestamente scompaginarsi l'Augita e l'Orniblenda. Le Zeoliti, per la loro frequenza in molte rocce, e per la facile solubilità dovevano provocare la deposizione di detriti a base di soda, o le Ofioliti, fra le quali i Serpentini, costituenti le pietre d'ornamentazione conosciute sotto il nome di Verde Antico, depositi essenzialmente magnesiaci. I Gneis soli per la presenza prevalente delle incariche dovevano maggiormente resistere alla degradazione meteorica. Ma se dalle rocce precedentemente accennate e da molte congeneri potevano derivare detriti e quindi terreni discretamente facili a rendersi atti alla alimentazione delle piante, epperciò più sollecitamente esauribili, dai Gneis si dovevano ottenere detriti e terreni di più lenta forformazione, di più difficile esaurimento, e quindi di fertilità più moderata, ma più durata.

Le rocce endogene così degradate, diederd luogo alla formazione delle rocce esogene o sedimentari, più semplici e che a seconda della prevalenza dei materiali principali costitutivi vennero dette:

Rocce Argillose
» Silicee
» Calcari.

Le Quarziti, le Argille ed i Calcari sono i tipi di queste grandiose formazioni che sembra fossero destinate a surrogarsi alle prime onde preparare alle flore determinate circostanze di vita. Le oscillazioni dei continenti agevolarono il lavorio distruttore delle rocce cristalline, e per conseguenza la formazione stratificata delle sedimentari. Ed allorquando i continenti che noi conosciamo si sollevarono stabilmente sopra il livello dei mari, le rocce, che si erano depositate a strati, si trovarono sottoposte alla stessa forza disgregatrici, in grazia delle quali per lo sfacelo delle prime esse s'erano potute formare.

Qui il paleontologo viene in soccorso del geologo, e nei resti e nelle impronte delle faune e delle flore conservati nelle pagine delle rocce stratificate legge e rivela la cronologia della terra. E di tali monumenti che attestano i cataclismi cui dovettero soggiacere in epoche diverse gli organismi vivi, noi ne incontriamo spessissimo colla vanga e coll'aratro nelle zolle del terreno che coltiviamo.

Ciò è naturale: dalle rocce sedimentari derivarono immediatamente i terreni, dai quali oggigiorno direttamente od indirettamente il nostro sostentamento; epperciò nei medesimi debbonsi riscontrare i rappresentanti della vita delle epoche corrispondenti nelle faune e nelle flore; le quali ultime, dal lichene alla quercia, dovettero essere, come sono tuttora, cause concomitanti della formazione del terreno agrario.

Dietro alla scorta di questi fatti noi sappiamo che le colline subappeniniche, ossia dei terreni terziari più prossimi ai quaternari, nei quali comparve l'uomo, e sappiamo che in un orizzonte un po' più elevato si trovano rappresentanti i terreni secondari colle formazioni del Giura e della Creta. Sappiamo che in Friuli i detriti dei terreni terziari hanno originato, ad est di Udine le colline eoceniche di Buttrio, ad ovest le mioceniche di Pinzano; mentre nella pianura si sono distese le alluvioni dell'epoca glaciale e delle più vicine a noi.

Antonio Gregori *Ass. d'Agron.*

(*Continua*)

(*) La mancanza di spazio ci ha costretti a differire fino ad oggi la pubblicazione di questa lettera.

Grant, il *governo personale* diventi anche in Francia una quasi necessità colla Repubblica, mentre non lo è nè nell'Inghilterra nè nell'Italia con un Re costituzionale!

Questo fatto costante nella loro storia fa dire agl'Inglesi, che essi hanno la *vera Repubblica*, poichè la Nazione fa sempre valere la sua volontà col mezzo dei diversi Governi, che si succedono e si mutano, lasciando intatto ed immutabile il principio personificato nel Re costituzionale.

Del resto l'essenziale è che i Popoli, meglio di quello che fa il francese, il più famoso per saper abbattere i suoi Governi e mutare le sue dittature, si educhino *a governarsi da sè*, come individui, come capi di famiglia, come membri dei Consorzii comunale e provinciale e dello Stato-Nazione. Solo in tale caso la Repubblica c'è, tanto con un Presidente, come con un Re costituzionale.

Intanto anche questo fatto di Thiers e della Francia può essere una lezione per gl'Italiani, per i quali la stabilità dei loro ordini politici sarà il vero segreto dei progressi economici e civili da raggiungersi coll'opera di tutti.

P. V.

PROGETTO

di disposizioni da sostituirsi o da aggiungersi agli articoli della legge comunale e provinciale.

(Cont. e fine)

Capo III. — *Della Deputazione provinciale.*

Art. 179. La Deputazione provinciale è composta di membri eletti dal Consiglio provinciale, a maggioranza assoluta di voti, da determinarsi secondo il disposto dell'articolo 91, e nel numero di;

12 nelle provincie che hanno una popolazione superiore a 500,000 abitanti;

10 in quelle di oltre 350,000 abitanti;

6 in quelle che superano i 150,000 abitanti;

4. nelle altre.

Saranno allo stesso modo eletti membri supplenti, in numero di quattro nelle provincie della prima e seconda classe, di due nelle altre.

Articolo aggiunto

La Deputazione provinciale elegge fra i suoi membri il presidente, a maggioranza di voti da determinarsi secondo l'articolo precedente, nella prima seduta successiva alla loro rinnovazione annuale.

Il presidente sta in carica un anno, e può essere rieletto se continua a far parte della Deputazione.

In caso di assenza o d'impedimento del presidente, ne fa le veci il membro più anziano, e ad anzianità pari, il maggiore di età.

Articolo aggiunto

Il prefetto o chi lo rappresenta può intervenire alle adunanze della Deputazione provinciale, in qualità di commissario del Governo, e fare le osservazioni che crede opportune, ma non ha voto deliberativo.

Articolo aggiunto

Le convocazioni alle adunanze debbono essere almeno 24 ore prima notificate dal presidente al prefetto, per avviso scritto, nel quale saranno indicate le materie a trattarsi.

Art. 181. Il presidente della Deputazione provinciale;

1. Convoca la medesima;
2. (*come nella legge*).

Articolo aggiunto

I ruoli delle entrate provinciali, e le deliberazioni della Deputazione provinciale, esclusive quelle relative all'esecuzione di provvedimenti prima deliberati, sono a cura del presidente comunicati al prefetto, entro otto giorni dalla loro data.

Il prefetto dà immediato riscontro del ricevimento.

Articolo aggiunto

Il prefetto esamina se le deliberazioni sono regolari nella forma e conformi alla legge.

Se il prefetto le trova tali, le rimanda alla Deputazione provinciale munite di un semplice *visto*.

Articolo aggiunto

Le deliberazioni divengono esecutorie se il prefetto non le ha annullate nei termini di giorni 15 da quello della comunicazione.

Saranno però immediatamente esecutorie le deliberazioni prese d'urgenza per evidente pericolo nell'indugio, quando l'urgenza sia dichiarata alla maggioranza di due terzi dei votanti.

Articolo aggiunto

Il prefetto, nel pronunziare l'annullamento di una deliberazione, dovrà addurne i motivi.

Articolo aggiunto.

Contro la decisione del prefetto si può ricorrere al ministro dell'interno, il quale provvede con decreto regio, udito il Consiglio di Stato.

Art. 183. Non possono essere eletti a far parte della Deputazione provinciale:

1. Gli appaltatori di opere, ecc. (*come nella legge*);
2. I fratelli, ecc. (*come nella legge*);
3. I membri del Parlamento;
4. I sindaci comunali.

Art. 185. Per la validità delle deliberazioni, ecc. (*come nella legge*)

. . . La proposta s'intenderà accettata quando vi concorra la maggioranza dei presenti.

Art. 188. Se un membro della Deputazione, per qualsiasi causa, non interviene alle sedute per un mese, senza avere ottenuto espresso congedo dalla medesima, decade di pien diritto dall'ufficio.

Capo. IV. *Dell'ingerenza governativa nell'amministrazione provinciale.*

Art. 192. Le deliberazioni divengono esecutorie, ecc. (*come nella legge*).

Contro le deliberazioni de' Consigli provinciali che ne aumentino l'imposta avranno facoltà di ricorrere al prefetto, entro un mese dalla pubblicazione delle deliberazioni stesse, i comuni che insieme paghino il decimo delle contribuzioni dirette imposte alle provincie.

Art. 193. L'annullamento delle deliberazioni è pronunziato, sentita la Deputazione provinciale.

Articolo aggiunto.

Spetta al prefetto, udito il Consiglio provinciale, di fare d'ufficio sul bilancio provinciale le allocazioni necessarie per le spese obbligatorie, in caso di omissione o rifiuto del Consiglio.

Articolo aggiunto

Spetta parimente al prefetto di provvedere, quando la Deputazione provinciale non ispedisca i mandati, o non dia eseguimento alle deliberazioni approvate, ovvero essa o il Consiglio provinciale non compiano le operazioni dichiarate obbligatorie dalla legge.

Titolo iv. — *Disposizioni comuni all'amministrazione comunale e provinciale.*

Art. 202. I comuni e le provincie non possono crescere o diminuire il numero dei loro rappresentanti, fino al nuovo censimento ufficiale.

Art. 222. I consiglieri si asterranno dal prender parte alle deliberazioni che riguardano gli interessi loro propri, o gl'interessi, liti o contabilità dei loro congiunti od affini sino al quarto grado civile, o quando si tratta di conferire impieghi ai medesimi.

Sono nulle le deliberazioni in cui non siasi ottemperato a tale divieto; e sono parimente nulli gli atti coi quali i consiglieri prendono parte direttamente od indirettamente in servizi, esazioni di diritti, ecc. (*come nella legge*).

Disposizioni transitorie.

Articolo aggiunto.

È fatta facoltà al Governo del Re di costituire, entro il termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge, nuove provincie dei circondari ne' quali concorrano le condizioni seguenti:

Che la domanda sia fatta da quattro quinti dei comuni;

Che la popolazione dei circondari da costituirsi in nuova provincia, non sia inferiore a 150,000 abitanti;

Che la nuova provincia abbia mezzi sufficienti per sopperire alle spese che le incombono;

Che la topografia e gl'interessi dei comuni formanti il circondario, non consentano il mantenimento della circoscrizione attuale.

Il Governo del Re provvederà nel proposito per decreto regio, e previo il parere del Consiglio di Stato a sessioni riunite.

Articolo aggiunto.

Entro due mesi dalla pubblicazione di questa legge, il Governo del Re ne coordinerà le disposizioni con quella della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Articolo aggiunto.

Entro quattro mesi dalla pubblicazione di questa legge, si provvederà alla elezione dei nuovi Consigli provinciali e comunali secondo le norme da essa prescritte.

Art. 251. A meno che non sia diversamente stabilito, pei singoli casi è ammesso il ricorso in via gerarchica contro le deliberazioni delle autorità inferiori, nel termine di giorni 30 dall'intimazione della deliberazione contro la quale si ricorre.

Ugual termine dovrà osservarsi per i ricorsi contro le decisioni delle Deputazioni provinciali.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Dicesi che il Concistoro, che deve aver luogo dopodimani, possa essere differito all'altro lunedì per mancanza di carte non ancora giunte di alcuni vescovi. L'allocuzione pontificia è pronta; essa sarebbe di una grandissima violenza. Il papa vi protesta contro l'insediamento della capitale, e la venuta del Re a Roma.

Il giorno della cattedra di San Pietro il papa disse la prima volta la messa dopo la sua malattia. Erano circa tre settimane che egli non diceva più messa.

L'indisposizione di Pio IX, piuttosto grave, è stata gelosamente occultata dai fogli neri. A sentirli, il papa stava sempre benissimo e riceveva senza interruzione le solite deputazioni. È certo che egli, facendo grandissimi sforzi, ne ricevè parecchie e pronunziò vari discorsi; ma dubito assai che tutti i ricevimenti annunziati dai neri e che io stesso vi riferii per debito di cronista, avessero luogo realmente. Comunque sia però, è certo che il papa sta meglio e che ammise alla sua presenza i soliti professori fedeli e vari ufficiali *pontiti*: sono coloro che, dopo aver dichiarato di voler prendere servizio nell'armata nazionale, hanno sentito l'influenza della grazia divina e sono tornati all'ovile. Mi dispiace veramente, servendomi delle formole consacrate dai neri, di profanare le espressioni le più auguste per significare tali cose. L'abuso non è mio: bensì di coloro che fanno sì tremendo strazio della parola di Dio e di tutto il vocabolario della Chiesa cattolica, cambiato da quella gente in gergo politico e reazionario.

Il granduca Michele di Russia colla sua consorte arriveranno a Roma in questi giorni e, per quanto assicurano i russi provenienti da Napoli, si recheranno immediatamente a visitare il papa, tale essendo le istruzioni che hanno ricevuto da Pietroburgo. Dicesi che il granduca sia latore d'una lettera dell'imperatore Alessandro per Pio IX.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del 21*:

Questa mattina, alle ore 10, Sua Maestà il Re ricevette in udienza solenne nel grande appartamento del Real palazzo, S. E. il conte De Wimpffen consigliere intimo di S. M. l'imperatore austro ungarico, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere imperiali, colle quali viene accreditato quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Reale Sua Persona.

S. E. venne condotta al palazzo del Quirinale dalle vetture di Corte, accompagnata da un mastro di cerimonie di Corte, e dopo l'udienza venne ricondotta collo stesso cerimoniale alla sua abitazione.

ESTERO

Francia. Il *Soir* annunziando la pubblicazione di un nuovo libro escito a Parigi col titolo *L'ultimo dei Napoleoni*, ne parla in questi termini:

Il primo capitolo dedicato all'insurrezione delle Romagne ribocca dei più curiosi particolari. Vi si trova per esempio l'estratto seguente dei registri di polizia di Forlì. Sono i nomi dei cospiratori inscritti sul libro dell'albergo dove sono discesi. I nomi dei due Bonaparte stanno fra quelli d'Accursi e d'Orsini, il padre di colui che preparò più tardi l'attentato del 14 gennaio. Accursi al disopra della sua firma avea scritto queste poche parole: Cospiratore venuto a Forlì per rovesciare il papa. »

È noto come finì questa cospirazione. Il fratello di Luigi Napoleone pagò colla vita l'imprudenza. L'autore del libro cita a questo proposito una lettera di Luigi Bonaparte, marito della regina Ortensia.

Ecco il principio di questo documento *assolutamente inedito ed assolutamente autentico*:

« Santissimo padre, l'anima mia è oppressa sotto il peso della tristezza. Io fremetti d'indignazione quando appresi il colpevole tentativo di *mio* figlio (al singolare) contro l'autorità di vostra santità.

« Lo sciagurato giovane è morto; che Dio gli usi misericordia.

« *Quanto all'altro che usurpa il mio nome, voi lo sapete, santo padre, quello, grazie a Dio, non mi è niente...* »

Fermiamo qui le citazioni un po' troppo vive di questa franca epistola. Noteremo ancora in questo libro i seguenti capitoli: *La Corte del basso impero, la politica del secondo impero, l'Italia e gl'italiani*, e nell'ultimo capitolo questo giudizio sopra Cavour:

« Camillo Benso conte di Cavour, è incontrastabilmente il più gran ministro ed è l'anima la più scellerata che l'Europa abbia prodotto dopo Talleyrand. »

Non meravigliatevi della durezza del giudizio; quegli che l'ha emesso non è pagato per amare il gran patriotta italiano. (*Gazz. d'Italia*).

— Dopo gli ampii dettagli che jeri ce ne ha dati il telegrafo e dopo quanto fu detto nell'articolo d'oggi, noi non ritorneremo sopra la crisi che, ebbe in principio e termine in Francia nel corso di poche ore. I giornali si congratulano col signor Thiers per aver aderito a ritirare le sue dimissioni, e per essersi ancora messo a disposizione della Camera e del paese. Ma, in quanto a questo ultimo noi crediamo ch'e, li abbia poco a congratularsi con sè stesso. La posizione in cui si trova la Francia è per verità così poco felice, che non ha torto qualche giornale se la dipinge a foschi colori. « Contro le esigenze dello straniero, dice il *Journal de Paris*, si poteva tutto aspettare dall'energia, dall'unione e dalla volontà dei cittadini. Vi era allora, in quella comunanza di sentimenti e di dolori, una certezza di liberazione ed un pegno di redenzione. Quei tempi sono passati e con essi le nobili passioni che riempivano le nostre anime. La Francia d'oggi non sente, non vuole e non crede. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Strade provinciali. Autorizzato dalla Nota della Redazione all'articolo sulla classificazione delle strade provinciali inserito nel *Giornale di Udine* 12 Gennaio 1872 N. 11, il sottoscritto contrapone il seguente suo articolo:

Dott. Paolo Beorchia-Nigris.

Allorchè il Consiglio provinciale trattò l'argomento delle strade nazionali, chi ora combatte le provinciali, propose e sostenne che come nazionale dovevasi ritenere la linea che dai piani di Portis, passando per Rigolato, e per Sappada, lungo la Valle del Comelico, raggiunge Monte-Croce.

Sviluppando una tale proposta, dimenticò affatto l'altra linea che da Villa-Santina, percorrendo la Valle del Tagliamento, mena al Monte-Mauria, e, toccando poi la Provincia di Belluno, passa per Lorenzago, va a Lozzo, e si ripiega a *sud* verso Pieve, e Tai, ed a *nord* verso Auronzo, e San Stefano per Monte Croce.

Noi non vogliamo instituire confronti tecnici, economici e militari; ma ci limitiamo a dire ed a ritenere, che se in allora il Consiglio avesse proposto come provinciale il braccio che da Villa-Santina va a Monte-Mauria, ora le cose non si troverebbero nella male augurata condizione in cui si trovano. Se è bene studiare e proporre ciò che può tornar utile a parte del pubblico, è dovere eziandio, prima di far mosse, di considerare i danni che si può arrecare ad un'altra parte, cercando poi di ovviare le inevitabili opposizioni.

Ed in vero, ritenuta nazionale la strada dai piani di Portis a Sappada in confine col Bellunese, senzachè in pari tempo non fosse stata dichiarata provinciale la linea da Villa-Santina al Mauria, tornava evidente, che gli abitanti della Valle del Tagliamento restavano dimenticati, e con loro tutti quelli del Cadore, che trovansi fuori della Valle del Comelico, i quali poi avrebbero dovuto per sempre portare le spese delle proprie viabilità a carico dei rispettivi Comuni. La dimenticanza impertanto della Valle del Tagliamento si fu la causa, che sollevò il malcontento di quegli abitanti, i quali, dando la mano a quelli del Cadore, cercarono, in qualche modo, di evitare la triste condizione nella quale mirava a porli il Consiglio provinciale di Udine, ed avvenne ciò che tutti sanno. Ma il Consigliere Provinciale che coll'articolo inserto nel «Giornale di Udine» 12 gennaio 1872 N. 11, tenta di combattere il reale Decreto 18 dicembre 1870, conosce benissimo tale storia, e finge di dimenticarla, perchè forse gl'importa di sottacerla.

Senonchè bisognava pure provvedere anche per la povera Carnia, che sempre contribuì alle spese della Provincia senza averne ottenuto mai il benchè minimo vantaggio. E qui invochiamo l'eloquenza delle cifre del sig. O. F. per constatare quanto si è operato a favore della Carnia dalla caduta della Repubblica Veneta in poi. Sotto il veneto dominio i Carni dovettero costruire due ponti sul Tagliamento, uno al colle Migneit, l'altro a Venzone, per mantenere la comunicazione col basso Friuli, e per sostenere l'ingente dispendio, si viddero obbligati ad incontrare gravi passività colle Ditte Beretta, Papafava, e Solero. Al fine poi di soddisfare gli annui interessi, e di estinguere gradualmente i capitali, poterono ottenere dal Veneto Senato il permesso di applicare una tassa pontatico, che dal 1790 durò fino al 1806. Il Governo di Napoleone avvocò a sè i redditi dei due ponti e la Carnia cessò dal retribuire gl'interessi a' suoi creditori, ritenendo che corresse l'obbligo di pagarli a chi percepiva la tassa pontatico. Nel 1809 gli austriaci incendiarono il ponte di Venzone, per cui, interrotta la linea alla volta del Monte San Simeone, nel 1811 il Governo fece costruire l'attuale ponte sul Fella. La tassa continuò ad esigerla l'erario, finchè il Governo austriaco abbandonò ponte e redditi agli abitanti della Carnia cum onere et honore, e per soprasello l'Imperatore Francesco Primo, con Decreto spiccato a Padova in casa Papafava nell'anno 1826, li obbligò all'affranco dei capitali verso le tre Ditte sunnominate cogl'interessi arretratti dal 1806 in poi, locchè furono costretti ad adempiere, sopportando lungo un decennio una quasi insopportabile comunale sovraimposta. Aggravati i Carni di tali ingenti passività, abbandonati dal Governo con un ponte diroccato, e minacciante rovina, difficultati nella indispensabile comunicazione col resto della Provincia, si videro costretti nel 1828 ad unirsi in consorzio al fine di provvedere ai più urgenti dispendj, onde effettuare e mantenere quelle opere stradali, che rendevansi indispensabili; e questo stato di cose perdura ancora. Ora venga il sig. O. F. a dimostrarci quali beneficj, diversi anche dagli stradali, i Carni abbiano fruito e dall'Erario e dalla Provincia. Eppure essi pagarono sempre, e pagano come tutti gli altri provinciali.

In seguito ai criteri degl'ingegneri ispettori Marsano e Baggiani era pur d'uopo che la Provincia si risolvesse a classificare le proprie strade. Il R. Prefetto col suo discorso di prolusione all'apertura della consigliare sessione autunnale del 1870 indicò provinciale anche la linea che da Villa-Santina mena al Mauria, laddove ritenne consorziale l'altra che percorre la Valle del Degano. Dalle superiori Autorità amministrative invece furono entrambe classificate provinciali. Di chi la colpa? Se il Consiglio, suggerito dal sig. O. F., con una delle solite lunghe e stringenti sue perorazioni, avesse proposta provinciale la strada che percorre la Valle del Tagliamento, ora quella che percorre la Valle del Degano, sarebbe indubitatamente decretata nazionale. Ecco da dove perviene tutto quel malanno, che l'articolista tenta di scongiurare, e vorrebbe evitare. Ma fatalmente per lui e consorti le due linee vennero classificate provinciali col reale Decreto 18 dicembre 1870, raffermato con altro posteriore, con cui venne respinto il richiamo del Consiglio provinciale contro la classificazione approvata dal Re. Ed il sig. O. F. nei suoi propositi mostrasi forte anche d'avvantaggio, perocchè non dubita dichiarar nullo il reale Decreto 18 dicembre 1870, ciò che importerebbe, che il Consiglio provinciale di Udine ha poteri superiori a quelli che lo statuto accorda allo stesso Re. Quando si vogliono annullare i Decreti del Re, è chiaro che s'intende di comandare più del Re. In seguito al Decreto che respinge un mal consigliato ricorso, la Deputazione provinciale saggiamente proponeva di assumere in amministrazione le strade classificate e come tali approvate, ed il Consiglio sconsigliatamente respinse una tale proposta. Non importa, se anche il Consiglio venisse sciolto, poichè, quando ha da comandare più del Re, la sua dissoluzione dalla provincia dev'essere anzi desiderata. Quello che più importa consiste nel far eseguire le superiori decisioni con quei modi che sono dalla legge acconsentiti, quando vi si rifiuti la provinciale rappresentanza, e ciò anche pel decoro del Re, e per rispetto alle leggi.

I Carni impertanto non dubitano, che, senza ulteriori indugi, verranno impartiti gli ordini necessarj, affinchè sia posto in esecuzione il reale Decreto 18 dicembre 1870.

D.r P. B. N.

—

Collegio Elettorale politico di Tolmezzo.

Elezione del giorno 21 gennaio 1872

Votanti N. 207 — Collotta cav. Giacomo, voti N. 126; Scala Ingegnere Andrea, voti N. 79; Nulli, voti N. 2 — Totale 207 — Eletto *Collotta*.

—

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Martedì 23 gennaio dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di chimica, nella quale il prof. Assistente Luigi Moschini tratterà del Calcio e suoi composti.

Il Direttore
M. Misani

Con vero piacere rileviamo che un nostro friulano, Francesco Businelli, il quale professava oculistica nella Università di Modena, venne con deliberazione recente del consesso dei professori di Padova nominato nella stessa qualità nella vetusta e celebre Università del Veneto. Il Businelli è nativo di Spilimbergo, ed aveva esercitato con onore l'arte sua, sovente anche nella nostra Provincia, dove era stato chiamato da Modena.

Siamo pregati di pubblicare la seguente rettifica:

Egregio Signor Direttore del
Giornale di Udine.

Nel pregiato di Lei foglio del 20 corrente trovo che incorse in uno sbaglio nel pubblicare il fatto del sig. Gregorio Segatti di Chiopris; La prego perciò a volerlo rettificare nel seguente modo:

Che il sig. Segatti portò al mio banco L. 8000 in carta nazionale ed altre valute per disporre poi sopra di me con assegni pagabili a vista in argento austriaco.

Che nelle L. 8000 entravano 6 biglietti da L. 1000 l'uno che dichiarai al Segatti essere falsi, e portati alla succursale della Banca Nazionale di qui furono per tali riconosciuti.

Ciò a di Lei norma e la riverisco distintamente.

Udine 23 gennaio 1872.

Di Lei umil. servo
A. Lazzarutti.

La seconda soirée del Casino ha mostrato che i trattenimenti del lunedì hanno preso decisamente l'aire. Si è cominciato con alcuni pezzi di musica: un terzettino su motivi dell'*Anna Bolena* per violino, flauto e piano, (Moretti, Cuoghi, e Marchi): una fantasia di Alard su motivi del *Faust* per violino e piano (Moretti e Marchi) e un quartetto originale di Perni per violino, violoncello armonium e piano (Zambelli, Casioli, Dal Torso e Marchi). Questi pezzi furono tutti molto bene eseguiti e retribuiti meritamente d'applausi. Indi si diede principio alle danze che furono molto animate, grazie al bel numero delle signore intervenute alla serata.

Fra i nuovi ballabili che si eseguiscono nei nostri teatri durante il carnovale corrente, ve n'hanno alcuni, come già abbiamo accennato, dovuti a dei nostri concittadini. Non parliamo della polka del signor Giuseppe Perini, di cui abbiamo fatto cenno altra volta e che il pubblico gusta e apprezza sempre più per il felice sviluppo dato al concetto che sta chiuso nel suo titolo. Nomineremo invece la *Luigia*, polka del signor Carlo Facci, graziosissima composizione in cui brilla la distinzione e la delicatezza del sentimento; una polka del signor Luigi Cuoghi intitolata *Pist, Pist*, gaja e brillante e che viene meritamente applaudita; e finalmente una mazurka del signor Cesare Ripari, *Le Maschere* che incontra del pari il favore del pubblico. Prossimamente verranno poi eseguiti altri nuovi ballabili: una mazurka del signor Perini, una polka del nob. Caratti e una mazurka del sig. Capogrosso. E così anche quest'anno Tersicore ha avuto anche fra i nostri concittadini chi le porgesse il tributo di qualche nuovo ballabile. Dei tributi offertile in altri paesi e che vengono eseguiti anche qui, sarebbe troppo lungo il parlare. Basti il dire che ce ne sono di Strauss e di Farback: composizioni bellissime per eleganza e novità di motivi.

FATTI VARII

—

L'ufficio del macinato ha pubblicato il prospetto riassuntivo delle somme liquidate e versate nelle Tesorerie dello Stato in conto tassa del macinato, esclusa Roma e la provincia romana, nell'anno 1871.

Un tale prospetto comprende tre quadri, il primo dei quali dimostra la tassa liquidata e venuta effettivamente a scadenza a carico degli esercenti di molini, ed espone le cifre seguenti:

Nel trimestre, ottobre, novembre e dicembre, il totale delle somme liquidate ascende a L. 13,603,074.23 e la quota per abitante a 0,5604; il totale dei nove mesi precedenti è di lire 31,347,124.66 e la quota per abitante di 1,2902. In tutto l'anno la somma s'eleva a lire 44,950,198.89 e la quota per abitante a 1,8506.

L'ammontare della tassa addebitata agli esercenti durante il 1871, ora stato previsto nel bilancio di definitiva previsione (pagina 71, nota 6) in Lire 40,000,000; in effetto si verificò di L. 44,950,198 89, presentando quindi una differenza in più di L. 4,950,198 89.

Il secondo quadro dimostra quali furono le somme versate nelle Tesorerie dello Stato distinte per regioni, e il totale ci offre le seguenti cifre pel 1871: L. 42,404,420.96; per ogni 100 abitanti L. 173.46.

Nel 1869 le somme versate ascesero a Lire 17,582,410 59; nel 1870 a L. 26,065,598 84.

Il terzo quadro dimostra le somme versate per gruppi di provincie in ragione della quantità relativa di palmenti tassati in base al contatore.

(*Opinione*)

CORRIERE DEL MATTINO

—

— *L'Italie* dice che il ministro Sella è ritornato a Roma.

— La Commissione incaricata dell'esame del progetto relativo al traforo del Colle di Tenda e alla costruzione della via nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio si è costituita ed ha approvato le due proposte. L'on. Cadolini ne sarà relatore. (*Italie*).

— Sappiamo che il generale De Sonnaz, primo aiutante di campo, e il marchese Corsino di Lajatico, ufficiale d'ordinanza di S. M. hanno date le loro dimissioni dalle cariche che occupavano.

Le funzioni di capo della casa militare del Re sono state affidate interinalmente al generale Bertolè-Viale. (*Gazz. di Roma*)

— La Commissione parlamentare per i provvedimenti di difesa dello Stato si occupa ora della parte che riguarda la difesa dal lato di mare. La Commissione ha chiesto al Governo una statistica delle forze delle marine da guerra estere, e parecchi dati sulle condizioni degli arsenali marittimi, compreso quello di Taranto, che è ancora allo stato di progetto. A parere della Commissione il sistema di difesa delle nostre coste sarebbe troppo debole.

— Giungono notizie allarmanti da Costantinopoli (Algeria). Il rifiuto del governo di concedere un parlamento ed un proprio bilancio produsse grave sensazione.

I secessionisti tennero una tumultuosa adunanza. Temonsi più gravi disordini.

— Il *Bien Public* assicura che Thiers ritirò la sua dimissione a patto che i deputati favoriscano il ritorno dell'assemblea a Parigi.

— Nei circoli politici di Versailles parlasi della dimissione di Picard, al cui posto andrebbe Banneville, attuale ambasciatore a Vienna.

Assicurasi pure che Lanfrey da Berna passerebbe all'Aja, incaricato dal governo di sorvegliare la questione delle ferrovie del Lussemburgo.

— Beust è giunto ieri a Vienna; non si fermerà che pochi giorni, quindi tornerà a Londra.

I deputati galliziani sono malcontenti della dichiarazione governativa.

La *Neue Freie Presse* dichiara infondate le voci che indicherebbero il sostituto di De Pretis a Trieste. Il posto resterebbe per ora vacante. (*Tempo*).

— Telegrammi del *Cittadino*:

Vienna, 22. È morto ieri il poeta Grillparzer.

Pest, 22. In una conferenza dell'opposizione, si parlò nuovamente della *perfetta indipendenza* dell'Ungheria.

— Telegramma dell'*Oss. Triestino*:

Thiers ricevette molti telegrammi di congratulazione dei Governi esteri. Mac Mahon pregò Thiers, in nome dell'esercito, di ritirare la sua dimissione.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 21. Quasi tutti i membri del corpo diplomatico intervennero ieri al ricevimento del Presidente. Orloff fu ricevuto oggi da Thiers, ma non presentò ancora le credenziali.

Il *Courier de France* assicura che la Prussia agisce vivamente per decidere la Russia ad intervenire ed occupare in comune i Cantoni della Svizzera, in vista di probabili tentativi dell'Internazionale, che vorrebbe eccitare all'insurrezione il mezzodì della Francia. — I giornali raccontano che Thiers, ricevendo il voto dell'Assemblea, espresse il timore di nuove divergenze fra lui e l'Assemblea nelle discussioni dei progetti sul ritorno dell'Assemblea a Parigi e sulla legge militare. Tuttavia acconsente a fare una nuova prova e a ritirare la dimissione.

Roma, 22. Il Principe Umberto visitò questa mattina il Granduca Michele di Russia.

Roma, 22. La sottoscrizione alle Azioni della Società immobiliare e di costruzioni raggiunse il numero di 675,110 Azioni sottoscritte.

Parigi, 22. Tutti i membri del Corpo diplomatico espressero la loro sodisfazione pel felice scioglimento della crisi, ed il vivo desiderio che si manifesti l'accordo nelle riunioni parlamentari e governative.

Assicurasi che Thiers interverrà più raramente alle discussioni dell'Assemblea. La questione del ritorno a Parigi sembra aggiornata a lungo tempo. È inesatto che Leflô sia atteso. Da per tutto havvi tranquillità. L'abboccamento di ieri tra Orloff e Thiers fu cordialissimo. Thiers accompagnò Orloff a Parigi.

Londra, 22. I giornali, parlando degli avvenimenti di Versailles, considerano l'avvenuto scioglimento come il solo possibile, non potendo Thiers essere rimpiazzato.

Il *Daily News* dice che l'incidente dimostra il risorgimento politico delle classi medie in Francia. Soggiunge che dopo il 1848 è la prima volta che una grande questione legislativa, interessante profondamente la Francia, fu decisa dal libero voto della pubblica opinione, che fecesi sentire in una Asssemblea indipendente.

Roma 22. La Camera procede alla votazione della legge per l'approvazione del bilancio dell'entrata 1872, ma risulta che la Camera non è in numero.

Sorge un incidente sulla continuazione o l'aggiornamento della seduta.

Il *Presidente* esprimendo vivo rincrescimento perchè molti deputati non tennero conto delle sollecitazioni fatte d'intervenire alle sedute, confida ch'essi maggiormente conscii dei loro doveri, giovedì saranno in numero, e propone che si rimandi a quel giorno la tornata.

Intanto la Camera si radunerà in Comitato per progetti importanti.

Lazzaro, Carini, Arnulfi, Billia A., Massari, Griffini, Rattazzi, Branca, Asproni, esprimono varie opinioni sull'assenza dei deputati, sull'aggiornamento o sulla prosecuzione delle sedute pubbliche, e alcuni fanno proposte.

Lanza fa istanza perchè la Camera, o in seduta pubblica, o in Comitato, continui nelle discussioni rappresentando l'urgenza di por mano a varii lavori che già sono sott'occhio, e i gravi inconvenienti che nascerebbero da una non breve sospensione delle sedute.

È ammessa la proposta del presidente, e si rinvia la seduta pubblica a giovedì.

ULTIMO DISPACCIO

Roma, 22. Il Re visitò il Granduca Michele di Russia che gli restituì la visita.

Stassera pranzo di gala al Quirinale in onore del Granduca.

Questi partirà posdomani per Pietroburgo.

La Granduchessa Olga ritorna a Napoli.

La salute di Sella, ritornato da Napoli, è molto migliorata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.2	748.9	748.5
Umidità relativa	76	79	89
Stato del Cielo	ser. cop.	quasi ser.	nebbia
Acqua cadente m.m.	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+5.0	+8.0	+2.9

Temperatura (massima +8.7 / (minima +1.6

Temperatura minima all'aperto +0.4

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22. Francese 56.40; Italiano 68.15, Ferrovie Lombardo-Veneto 483.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 251.50; Ferrovie Romane 129.—, Obbligazioni Romane 184.50; Obbligazioni Ferrovie V.tt. Em. 1863 200.25; Meridionali 210.50, Cambi Italia 7 —, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 470.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.27; Londra a vista 25.57; Aggio oro per mille 7.1/2.

Berlino, 22 Austr. 240.1/2; lomb. 126.7/8, viglietti di credito 204.3/4 viglietti —.—, — viglietti 1864 —.— azioni —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 66.5/8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 22 gennaio

Rendita	73.37.1/2	Azioni tabacchi	721.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3850
Oro	21.60.—		
Londra	27.20. —	Azioni ferrov. merid.	450.75
Parigi	107.05.—	Obbligaz. » »	222.—
Prestito nazionale	86.25. —	Buoni	516.50
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	87.— —
Obbligazioni tabacchi	512. —	Banca Toscana	1808. —

TRIESTE, 22 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.40. —	5.44. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.15. —	9.16. —
Sovrane inglesi	»	11.54 —	11.56 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	113.15	113.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VENEZIA, 22 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	72.65.—	72.70.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.52.—	21.54.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—.—

VIENNA, dal 20 gen. al 22 gen.

Metalliche 5 per cento	fior	63.—	63.15
Prestito Nazionale	»	73.—	73.25
» 1860	»	109.—	108.75
Azioni della Banca Nazionale	»	881.—	878.—
» del credito a flor. 200 austr.	»	351.80	353.50
Londra per 10 lire sterline	»	115.30	115.45
Argento	»	114.25	114.10
Zecchini imperiali	»	5.47 —	5.48.1/2
Da 20 franchi	»	9.16. —	9.17. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 23.99	ad it. L.	25.52
Granoturco	»	» 16.64	»	17.71
» foresto	»	» —.—	»	—.—
Segala	»	» 16.25	»	16.32
Avena in Città	» rasato	» 8.75	»	8.90
Spelta	»	» —.—	»	29.75
Orzo pilato	»	» —.—	»	27.90
» da pilare	»	» —.—	»	14.75
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.91
Miglio	»	» —.—	»	12.60
Mistura nuova	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	7.60
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	33.—
Fagiuoli comuni	»	» 21.80	»	22.15
» carnielli e shiavi		» 27.—	»	27.90
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 15.—	»	15.75

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

DAVANTI IL TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantaduo addì ventuno gennaio in Udine.

Ad istanza del sig. Giovanni q.m Giuseppe Aita detto Piz residente in Buja ed elettivamente domiciliato presso il sig. avv. Schiavi in Udine

Io Antonio Bruseganí usciere addetto al Tribunale Civile di Udine

Ho dichiarato ai seguenti individui:

1. Angela maritata Sasso, 2. Pre Francesco, 3. Angelo, 4. Giovanni, 5. Felice, 6. Cecilia maritata Comoretto, tutti figli del fu Angelo Di Monte, 7. Pietro Sasso marito della detta Angela, 8. Domenico Comoretto marito della detta Cecilia, residenti la prima ed il settimo in Frailacco (Tarcento), e gli altri in Buja (Gemona), 9. Andrea Cossutti, residente in Artegna, 10. Giacomo Cossutti, 11. Catterina Di Monte vedova Tondo, 12. Maria Di Monte Pittini, 13. Pittini Giuseppe di Antonio, 14. Catterina Di Monte Collovini, 15. Angelo Collovini, 16. Valentina Di Monte Conchin, 17. G. Batt. Conchin, 18. Anna fu Lorenzo Di Monte, 19. Luigia Di Monte Pezzetta, 20. Antonio Pezzetta, tutti questi residenti in Buja (Gemona), 21 e 22 Maria e Giuseppe Gerussi minori in persona del padre Domenico residenti in Treppo (Tarcento), 23 e 24 Valentino e Maria Cragnolini minori in persona del tutore Cristofolo Cragnolini, questi residenti in Gemona, 25. Prudenza Di Monte Frare, 26. Bortolo Frare, questi residenti in Guja (S. Pietro di Barbozza, Mandamento di Valdobbiadene), 27. Elisabetta Di Monte Demoni, 28. Marco Demoni, 29. Giacomo Di Monte Gentili, 30. Giuseppe Gentili, questi residenti in Miana (Valdobbiadene), 31. Angelo q.m Innocente Di Monte domiciliato in Miana, dimorante in Buja —

Che con petizione 27 luglio 1868 n. 6735 prodotta alla Pretura di Gemona, Giovanni q.m Giuseppe Aita di Buja, dopo aver esposto e documentato come con istrumento 22 aprile 1806 rogato Aita, Angelo e Don Lorenzo fu Giovanni, zii, e Giovanni fu G. Maria, nipote, tutti Di Monte mutuassero a Giuseppe fu Francesco Aita la somma di V. L. 4773:3 al 6 per 0[0] all'anno, corrispondente a V. L. 286:7, e con l'istrumento stesso e con atto 27 aprile 1806, stessi rogiti, il mutuatario concedesse ai mutuanti in affitto i fondi ivi descritti per la mercede annua di V. L. 286:7 corrispondente all'interesse della sopradetta somma; e come si stabilisse in detti contratti che il mutuatario non potesse licenziare i mutuanti dai fondi affittati, qualora prima non avesse affrancato il capitale mutuato; e dopo avere esposto e documentato che per Decreti 7 febbraio 1862 n. 1097 e 13 marzo stesso anno n. 2207 della Pretura di Gemona egli Giovanni Aita successore del mutuatario era stato ammesso a depositare la detta somma di V. L. 4773:3 nella cassa depositi del Tribunale di Udine, deposito che era anche stato effettuato dietro istanza 8 aprile 1862 n. 3213; conchiudeva col chiamare in giudizio i successori dei mutuanti Di Monte, nelle persone di Angela maritata in Pietro Sasso, Pre Francesco, Angelo, Giovanni, Felice, e Cecilia maritata in Domenico Comoretto, tutti figli del q.m Angelo di Monte di Buja, nonchè delle eredità giacenti di Giovanni q.m Giov. Maria Di Monte, di Angelo fu Angelo Di Monte e di Innocente q.m Angelo Di Monte, difese la prima dall'avvocato Federico Barnaba, la seconda dall'avv. Leonardo Dell'Angelo, e l'ultima dall'avv. Venturini, curatori deputati dall'Autorità Giudiziaria, chiedendo fosse in loro confronto giudicato:

« I. Essere il RR. CC. tenuti a rilasciare all'attore entro giorni 14 i fondi contemplati dai contratti A e B di petizione ed appiedi descritti dimettendosi dalli stessi per se ed interposte persone e cose;

« II. Essere l'attore autorizzato a trasportare in propria ditta i fondi medesimi sui censuari registri senza bisogno di ulterior intervento od assenso dei rr. cc. ed all'appoggio della sola sentenza. Refuse le spese e riservata ogni azione di danno per la tardata consegna.

«*Descrizione degli immobili da rilasciarsi.*

«Prati denominati Braida nuova siti nella campagna di Campo di Buja e descritti in quella mappa sotto il n. 5711 di pert. cens. 13.71 rend. l. 16.04 fra i confini a levante Conchin Gio: Batta fu Antonio, ed Aita Maria fu Francesco Jugali, mezzodì Missio Gian Domenico fu Leonardo e figli, ponente Vezio Pietro ed Ambrogio fu Natale, eredi fu Pietro Barnaba, tramontana Aita Pietro fu Angelo e figli, Aita Lorenzo fu Giovanni Battista, ed Aita Leonardo fu Giovanni Battista, e sotto il n. 5706 di pert. cens. 6.24 rend. l. 3.56 fra i confini a levante Calligaro Daniele, Domenico e Giuseppe fu Giovanni Battista, mezzodì Copetti Teresa fu Angelo vedova Aita, ponente Aita Maria fu Giacomo, ed Aita Domenico fu Giacomo e tramontana Aita Valentino fu Giacomo.»

Che la lite di tal guisa incoata giunse fino al punto di duplica incombente ai convenuti; ma pel sopravvenire della nuova legislazione giacque deserta;

Che intende ora l'attore di riassumerla a forma delle leggi vigenti avendo all'uopo ottenuto di citare i menzionati individui per mezzo di pubblici proclami, come da decreto 12 gennajo 1872 del Tribunale Civile di Udine, in Camera di Consiglio, debitamente registrata in Cancelleria con marca da l. 1.20 annullata;

Ciò premesso, e dichiarato, io suddetto e sottoscritto Usciere

Ho citato come cito essi summenzionati individui in proprio e nelle rispettive rappresentanze come sopra indicate, ed i mariti, che non hanno qualità propria, per la maritale autorizzazione, a comparire nel termine di giorni quaranta fissato col decreto succitato, e decorribile dall'ultima notificazione, inserzione o pubblicazione, davanti il Tribunale Civile di Udine, per ivi previa interpellanza sulla qualità di eredi come appresso, e cioè i primi sei di Angelo q.m Angelo di Monte, il nono ed il decimo di Maria q.m Giovanni di Monte, l'undecimo di Giovanni q.m Giov. Maria, di Monte, il dodicesimo, il quattordicesimo, il sedicesimo, il diciottesimo, il diciannovesimo di Lorenzo q.m Giovanni di Monte, il ventesimo primo ed il ventesimo secondo di Vittoria q.m Maria di Monte, il ventesimo terzo ed il ventesimo quarto di Catterina q.m Maria di Monte, il ventesimo quinto, il ventesimo settimo, il ventesimonono, ed il trentunesimo di Innocente q.m Angelo di Monte, riassunta la lite mossa con Petizione 27 luglio 1868 n. 6735 davanti la cessata Pretura di Gemona, procedere nella medesima fino a Sentenza da dichiararsi provvisoriamente esecutiva nonostante opposizione ed appello e senza cauzione.

L'attore sarà rappresentato dall'avv. Schiavi per mandato 27 settembre 1871 autenticato D.r Cortelazis, depositato in Cancelleria.

Copia del presente atto da me collazionata e firmata l'ho consegnata io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile di Udine alle mani del Direttore del *Giornale di Udine* consegnandola all'Amministratore del medesimo signor Giovanni Rizzardi, destinato nella Provincia per gli annunzi Giudiziari, onde farne l'inserzione e pubblicazione, come per Legge.

ANTONIO BRUSEGANI, *Usciere.*

Avviso

Il sottoscritto Cancelliere rende pubblicamente noto, che il signor Andrizzi Alessandro fu Antonio di Trieste nell'interesse della propria mandante Nardini Giovanna fu Giuseppe di Trieste con atto 9 gennaio (1872) corrente emesso in questa Cancelleria, dichiarò di accettare beneficiariamente, l'eredità di Nardini Giovanni Battista q.m Antonio mancato ai vivi in Lestans frazione di Sequals nel 28 giugno 1871.

Spilimbergo dalla Cancelleria della R. Pretura Mand. 11 gennaio 1872.

Il Cancelliere
TARTAGLIA.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.